

Segreteria Nazionale


SNAD
 Sindacato
 Nazionale
 Autonomo
 Difesa

 Prot. n. 1237/S.N./C11
 (nota a cura di **Elio DI GRAZIA**)

Roma, 18 aprile 2002

 00185 Roma
 Piazza Dante, 12 int.4
 Tel. 06-77201726
 Fax 06-77201728
 E-MAIL:
 nazionale@snad.info

OGGETTO: punto di situazione sulla ristrutturazione del Ministero della Difesa.

A CONSIGLIERI NAZIONALI**A STRUTTURE IR/R – PROV.LI - AZIENDALI****LORO SEDI**

~~~~~

Come i colleghi ricorderanno, nei mesi scorsi e particolarmente in concomitanza con l'avvio di una nuova fase relativa al processo di ristrutturazione della Difesa, la Segreteria Nazionale SNAD aveva ritenuto meritevole di attenzione la disponibilità manifestata nel corso degli incontri con il Ministro Martino e successivamente con il Sott. CICU cui lo stesso Ministro aveva affidato la delega alle relazioni sindacali ed alla ristrutturazione, tesa ad avviare con le parti sociali e quindi con tutte le OO.SS. Nazionali, sia quelle Confederali che quelle Autonome, un confronto che partisse anche dalla possibilità di un cambio di rotta rispetto al precedente modello varato dal Ministro Andreatta e dal Prof. Zaragoza.

I segnali, da noi puntualmente recepiti, erano legati appunto alla necessità della parte politica di rivedere quel percorso, attualizzarlo e migliorarlo rispetto alla situazione data ed alle scelte dei precedenti Governi.

Era difficile infatti non immaginare un giudizio diverso da quello negativo rispetto ad un percorso di ristrutturazione che dal 1997 ad oggi, anche ad una lettura di parte come appunto poteva essere quella di CGIL, CISL e UIL che avevano condiviso il percorso di Andreatta, non apparisse clamorosamente fallito e, diciamo noi, deleterio nella sostanza sia per l'Amministrazione Difesa nel suo complesso sia per il personale civile in particolare.

Alcuni esempi:

- la fase di ristrutturazione dell'Area Industriale della Difesa con la caduta vertiginosa dei carichi di lavoro negli Arsenali Militari della Marina e nei Poli dell'Esercito;
- la riorganizzazione dell'Area Operativa e la evidente necessità di nuovi decreti legislativi che "adeguavano" il percorso tracciato, con nuovi modelli di riorganizzazione e ulteriori chiusure, reimpieghi, etc., etc.;
- il "mistero" sul futuro degli Uffici Tecnici Territoriali;
- i problemi legati all'Agenzia Industrie Difesa, al destino di Enti che prima di poter andare sul mercato, non per essere svenduti ma per fornire al mercato stesso un prodotto competitivo, avevano necessità di una cura da cavallo che non poteva ricadere sul personale civile ancora e sempre drammaticamente in esubero e per il quale non apparivano ancora chiare e sicure le clausole di salvaguardia occupazionali;
- il mancato coinvolgimento delle parti sociali sulla definizione del DPCM di cui alle dotazioni organiche del personale civile soprattutto in relazione ad un pesante esubero, di circa 12.000 unità, fra le ex terze e quarte qualifiche funzionali;
- la crescente esternizzazione dei servizi ed attività di manutenzione, non sempre e comunque legate ad una analisi di costi/benefici e costi/efficacia e qualità di interventi;
- la clamorosa, mancata "civiltà" di quelle funzioni e attività non operative che continuavano ad essere svolte dal personale militare, nonostante il grido di dolore degli Stati Maggiori sulla carenza di militari nei compiti e nelle posizioni previste dal ruolo;
- in ultimo, ma non per importanza, la assoluta mancanza di relazioni sindacali a livello nazionale per consentire realmente a tutte le Parti Sociali contrattualmente abilitate, il dispiegarsi di un confronto serio e costruttivo.

Su questi problemi, decisivi per il personale civile della Difesa, ci aspettavamo una risposta da parte dell'Autorità Politica con la disponibilità piena e convinta al confronto, attraverso una serie di incontri sul nuovo modello di ristrutturazione che si intendeva avviare e sui nuovi decreti

legislativi ad esso conseguenti; invece in data 6.2.2002 veniva proposto un protocollo di intesa dal Sott. CICU, che non abbiamo firmato, un ennesimo documento general generico, per altro del tutto simile ad altri proposti dai predecessori dello stesso Sottosegretario e convintamente sottoscritto invece da CGIL, CISL e UIL.

Oggi, a due mesi passati da quel documento politico tanto sbandierato anche sulle pagine di qualche quotidiano locale come una vittoria del sindacato e dei lavoratori, cosa abbiamo portato a casa? Niente, e ad esserne convinte sono le stesse CGIL, CISL e UIL che con una lettera al Ministro hanno di fatto ritirato la firma da quel documento!

Oggi, dopo aver "letto" con attenzione gli orientamenti emersi dal Libro Bianco 2002 sulla Difesa presentato dal Ministro Martino e la Direttiva data dallo stesso Ministro in merito alla politica militare per gli anni 2002 e 2003, da un lato registriamo alcuni passi in dietro rispetto al precedente modello di ristrutturazione quali ad esempio:

- un ripensamento sull'organizzazione degli Alti Comandi Periferici dell'Esercito con un ritorno alle tre strutture intermedie Nord-Centro e Sud;
- una riflessione critica sul modello di ristrutturazione amministrativa, oggi accentrata, con un ritorno in prospettiva verso il decentramento;
- un orientamento verso l'obiettivo di armonizzare a livello interforze la Sanità Militare,

dall'altro si evidenzia ancora una volta un'assenza pressoché totale di considerazione ed analisi sui compiti e sulle funzioni del personale civile, ridotto sia nel Libro che nella Direttiva al ruolo di comparsa; quindi rimangono sempre ferme e convinte le posizioni a suo tempo assunte dalla nostra O.S. e purtroppo confermate le preoccupazioni sul nostro futuro all'interno del Dicastero.

Siamo convinti che l'attuale assenza di relazioni sindacali evidenzia la volontà di perseguire la logica delle scelte unilaterali, così come l'assenza di risorse aggiuntive per la formazione e la riqualificazione del personale civile, extra Fondo Unico di Amministrazione, evidenzia altresì la non volontà di andare verso una concreta applicazione del Nuovo Ordinamento Professionale con i passaggi dentro e fra le aree, mancando colpevolmente, ancora una volta, l'obiettivo della "civilizzazione" dei compiti e delle funzioni non operative.

L'indirizzo più volte ribadito ed applicato di massimizzare il ricorso all'autosourcing, all'esternizzazione dei servizi, non fa che accrescere il livello potenziale degli esuberanti del personale civile.

Scelte come quelle indicate nei documenti già citati – il Libro Bianco e la Direttiva – che vanno verso il riconoscimento del V° livello retributivo al personale volontario a ferma prefissata, che evidenziano la necessità di una legge che favorisca l'esodo del personale in esubero – quello militare – e che, in ultimo, presuppongono il possibile svincolo della Difesa dal Comparto Sicurezza, con un comparto autonomo fuori dal Pubblico Impiego, sono comprensibili nella logica dello strumento militare, diventano particolarmente esplosive in una Amministrazione come quella della Difesa, in cui convivono più componenti, in cui operano, vicini di scrivania, nei reparti amministrativi, logistici, di governo del personale, nei laboratori e negli uffici studi, nei medesimi luoghi di lavoro, fianco a fianco, in reparti di manutenzione e riparazione, personale civile e militare.

In questo quadro richiamiamo all'attenzione di tutti i colleghi le proposte a suo tempo avanzate dallo SNAD, tese ad inserire il personale civile della Difesa nel Comparto Sicurezza, proposte osteggiate da CGIL, CISL e UIL e che oggi assumono rinnovata valenza politico-sindacale.

Sono questi gli argomenti su cui il personale civile della Difesa e le sue rappresentanze hanno necessità di avere risposte chiare ed impegni precisi che l'Autorità politica può e deve dare; su questi argomenti dovrà essere aperto un confronto a tutto campo, che senza dubbio, vedrà protagonisti i lavoratori civili della Difesa.

Per quanto sopra in data 16.04.2002 si sono riunite le Segreterie Nazionali Cisa-Intesa SNAD, UGL-ANCD e RDB-PI ed hanno deciso di dichiarare lo stato di agitazione del personale e di avviare una fase di informazione e di sensibilizzazione dei dipendenti su tutto il territorio nazionale; nel contempo le stesse hanno deciso di richiedere un urgente incontro al Ministro della Difesa On. Martino – vedasi allegato 1 – al fine di verificare possibili spazi di confronto prima di una inevitabile fase di lotta che vedrà coinvolti tutti i lavoratori civili della Difesa.

Con riserva di ulteriori ed immediate informazioni in merito, inviamo cordiali saluti.

**LA SEGRETERIA NAZIONALE**